

Queste dicono esser ricche e potenti città, e sono in Sassonia e in Brandeburg e all'oceano germanico. Sono confederate fra loro, e da ciò si chiamano *hanse* in lingua tedesca (1).

Tutti i suddetti principi sono vassalli dell'Imperatore e da S. M. prendono la investitura. I vescovi ed arcivescovi sono eletti dai capitoli, e Cesare li conferma per il temporale, e così gli abbatì eletti da' monaci, e poi confirmati ut supra, e le appellazioni di tutti vanno a Spira, eccetto degli arciduchi d'Austria e stati aderenti, che sono liberi per privilegj d'Imperatori.

Nelle Diete il modo di consultar è che si fanno tre camere, la prima degli elettori, la seconda de' principi laici ed ecclesiastici, la terza delle città. Ciascuna camera separatamente vota; e come gli elettori han fornito e concluso, si convocano con i principi e loro comunican le deliberazioni e convengono insieme, e poi le comunicano alle città, le quali sebben contraddicessero, non si altera la deliberazione; ma se gli elettori discordano dai principi, allora si vota e si delibera per la maggior parte, ovvero di nuovo consultano.

L'Imperatore e il Re de' Romani non entrano in Dieta che alla proposta, e in fine, il dì del publicar il *recesso* (2); alle consulte non si trovano, e le risposte per il più passano per scritte. Tutte le leggi e ordini che obbligano i vassalli dell'Imperio bisogna che si facciano nelle Diete, non avendone autorità l'Imperatore; talchè si può dire che l'Imperio sia una repubblica di principi, capo l'Imperatore.

Dell'entrate di ciascun principe saria cosa tediosa il trattare, ma dirò dei principali. In Germania quel principe si stima più grande e potente degli altri, che de' proprj vassalli e feudatarj può far maggior numero di cavalli, e non per le entrate che abbia; e queste non consistono in dazj, che sono pochi e piccoli generalmente per tutta Germania, eccetto del vino e della birra, ma in decime, censi di città e castelli, boschi, peschiere e minere chi ne ha.

(1) Intorno la lega Anseatica veggasi addietro la nota 2 a pag. 71.

(2) Cioè la deliberazione *ricevuta* ossia approvata dall'Imperatore, la quale acquistava allora forza di costituzione imperiale.